

al principe furioso; in modo che, col parer di questi, parve a lui di essersi giustificato con la sua coscienza: e questo è quanto alla religione.

Nel resto pare che non prometta quella grandezza e generosità d'animo e vivezza di spiriti che si conviene a un principe potente come è lui, nè quella ambizione e desiderio di gloria e di dominare, che ha mostrato l'imperatore Carlo V suo padre; anzi pare che cammini per vie totalmente contrarie verso la quiete e il riposo. Ma in questo io, per me, credo che ancora non si possa farne fermo giudizio, essendo entrato egli pure adesso nelle azioni del governo, nè credo si possa ben sapere, se questa sua inclinazione nasca o per natura o per elezione o per necessità, rispetto alle molte e grandi difficoltà, nelle quali conosce di trovarsi; ma ancorchè v' inclinasse per natura, il tempo e li varj accidenti che possono occorrere nel mondo da un' ora all'altra, sono sufficienti per fargli mutare risoluzione e natura, non mancandogli nemici che lo tengono e terranno forse più svegliato di quello che bisogna. E veramente nè anco l'imperatore, per argomentar da un simile, di quell'età ch'è lui, s'era a fatica mosso, anzi da ognuno, o dalla maggior parte, era avuto per stupido e per addormentato, e poi si può dire ad un tratto ed inaspettatamente si svegliò, e riuscì così vivo, così ardito e così bravo, come vostra serenità sa bene, e molto meglio di me; occorrendo molte volte che alcune nature tarde e quiete, ed alcuni animi placidi, e per dir così addormentati, quando sono instati e tenuti stimolati, si risentono all'ultimo e facilmente si voltano alle vie contrarie, massime se occorre loro qualche successo prospero, dal quale pigliano coraggio e si fanno poi arditi, inquieti, e terri-